

# Primo Incontro INTRODUZIONE





## 2. PRIMO INCONTRO - INTRODUZIONE

### Materiali necessari al primo incontro<sup>3</sup>

(per comodità, fai un segno di spunta sul materiale preparato)

un PC portatile	<input type="checkbox"/>
un videoproiettore	<input type="checkbox"/>
diffusori acustici per il PC	<input type="checkbox"/>
una parete o uno schermo bianco	<input type="checkbox"/>
un controller remoto <sup>4</sup> per l'avanzamento della presentazione	<input type="checkbox"/>
il gioco da tavolo Jenga <sup>5</sup>	<input type="checkbox"/>
un CD musicale per il momento di raccoglimento (vedi oltre)	<input type="checkbox"/>
presentazione Powerpoint con foto della scuola in cui il progetto è svolto	<input type="checkbox"/>
presentazione Powerpoint della famiglia Pericoloni e di Mostrischio	<input type="checkbox"/> (in allegato)
presentazione Powerpoint con "ancore visive" (vedi oltre)	<input type="checkbox"/> (in allegato)
un coltello non appuntito	<input type="checkbox"/>
un peluche	<input type="checkbox"/>
una mascherina per gli occhi	<input type="checkbox"/>
qualcosa da mangiare al termine dell'incontro (vedi fine incontro)	<input type="checkbox"/>

### Prima dell'incontro

Prima di iniziare l'incontro cerca di imparare i nomi di tutti i bambini che parteciperanno al progetto; questa piccola fatica iniziale ti sarà molto utile per stabilire da subito un rapporto più diretto con loro.



**Etichette: un trucco per memorizzare i nomi**

Per aiutarti in questo puoi farti consegnare preliminarmente dalle insegnanti l'elenco dei bimbi stessi ed una loro foto di gruppo o individuale. In alternativa puoi chiedere ai bambini, tramite l'insegnante, di preparare un'etichetta adesiva col proprio nome da appiccicarsi addosso.

Informati dall'insegnante se è presente in classe qualche bambino con disabilità o con cui dovrai avere attenzioni o accortezze particolari; ugualmente informati se sono presenti bambini orfani di uno o di entrambi i genitori, bambini in affido

o con particolari criticità. In questi casi, definisci con l'insegnante la strategia migliore da adottare per il loro coinvolgimento e la loro partecipazione.

3 All'inizio del capitolo dedicato a ciascun incontro troverai una checklist come questa che ti aiuterà a non dimenticare nulla. Un consiglio: non ridurti all'ultimo momento, prepara i materiali con quanto maggior anticipo ti è possibile!

4 Il controller remoto è un piccolo telecomando che, una volta collegato alla presa USB del PC, permette di far avanzare le diverse pagine delle presentazioni di Powerpoint senza dover premere materialmente un tasto del PC stesso; è molto comodo in tutte le situazioni in cui il PC si trova in un punto non facilmente accessibile o dove il formatore (cosa senz'altro consigliabile!) parla in piedi muovendosi al centro della classe e quindi lontano dal PC. Una volta utilizzato non se ne potrà più fare a meno e semplificherà molto l'uso delle presentazioni Powerpoint usate nel progetto. Il costo del dispositivo varia dai 30 ai 70 € a seconda del produttore e solitamente è integrato da un puntatore laser. Si può reperire sui siti di vendite on-line digitando "telecomando per presentazioni".

5 Il gioco da tavolo Jenga è utilizzato per illustrare la non sistematicità dell'azione di Mostrischio, ossia l'aspetto probabilistico associato al concetto di rischio. Il gioco consiste in 54 blocchetti di legno da disporre su piani incrociati di 3 blocchetti ciascuno a formare una torre di 18 piani. I giocatori a turno sfilano un blocchetto di legno a loro scelta dalla torre e, con una sola mano, lo posizionano sulla sommità della stessa. Durante il gioco, la torre diventa sempre più instabile, fino a quando la rimozione di un blocchetto la fa crollare. Jenga è prodotto dall'americana Hasbro (in Italia è distribuito da MB) e dovrebbe essere facilmente reperibile nei negozi di giocattoli al costo di circa 20-25 €. In alternativa si può reperire sui principali siti di aste on line.

I genitori dei bambini saranno stati informati preliminarmente (10-12 giorni prima) della partenza del progetto mediante un apposito avviso, un cui fac-simile è disponibile sul CD allegato, che sarà stato consegnato dalle insegnanti.

Per accrescere l'aspettativa dei bambini nei confronti del progetto potrà essere utile e divertente far consegnare loro o far affiggere in classe, sulle scale o nei corridoi qualche giorno prima un avviso “minaccioso” del tipo “Attenti bimbi! Mostrischio sta arrivando! (vedi allegato 2).” Anche di questi avvisi troverai nel CD allegato un facsimile da tagliare in due e consegnare.

Un suggerimento comune a tutti gli incontri; poiché il progetto, una volta terminato, prevede un incontro di presentazione con i genitori, è senz'altro un'ottima idea scattare tantissime foto delle diverse situazioni proposte da mostrare successivamente in questa occasione. L'insegnante che ospita il progetto e che ti accompagna in questo cammino potrà fornirti un supporto fondamentale anche a questo scopo.

### **Svolgimento**

*È importante creare un atmosfera rilassata, in cui i bambini si sentano a loro agio.*

*Per questo motivo fai disporre dai bambini i loro banchi in modo da formare un cerchio o un ferro di cavallo attorno alla cattedra o alla tua posizione principale (in genere vicino al PC); evita accuratamente la disposizione classica in cui i bambini sono soliti imparare in modo “formale”. Attendi che in classe vi sia un ragionevole silenzio e con tono amichevole, informale...  
SI PARTE!!*

Ciao a tutti, io mi chiamo...; oggi sono molto emozionato e contento di essere qui con voi perché per me, come per voi e per la vostra maestra, oggi inizia un'esperienza nuova e perché sono sicuro che insieme ci divertiremo e impareremo cose nuove.

Voi siete un po' emozionati?

Mi date il benvenuto?

*Fai presentare i bambini, uno ad uno, facendoti dire il loro nome così da annotarlo (se non hai usato l'espedito delle etichette) su un foglio che riporta la disposizione dell'aula e, quanto prima, a mente.*

---

#### **D Vi ha detto la vostra maestra perché sono qui? Qualcuno vuole provarmelo a dire?**

---

*I bambini in questo momento devono essere invitati a parlare liberamente; fai rispondere due o tre di loro fino ad avvicinarsi alla risposta più corretta.*

Staremo insieme nei prossimi [esempio] sabati per approfondire un tema che mi sta molto a cuore: quello della sicurezza [più oltre spiegherai ai bambini cosa significa questa parola nel contesto del progetto].

Sapete perché sono venuto proprio da voi e non dai ragazzi più grandi della scuola media o dai bambini più piccoli della scuola materna?

Perché voi avete l'età giusta per capire cos'è esattamente la sicurezza, perché è importante per ciascuno di noi e perché dipende molto anche da ognuno di noi non farsi male o non fare male agli altri.

E anche perché a volte noi grandi ci comportiamo in modo stupido e abbiamo bisogno di essere aiutati da voi, che siete svegli, intelligenti, in gamba.

Io vi prometto che cercherò di farvi divertire e che vi darò pochissimi compiti a casa. Un compito però ve lo darò, grande e importante: quello di raccontare ai vostri genitori, ai vostri fratelli, ai vostri nonni e ai vostri amici tutto quello che impareremo insieme e di seguire sempre, oggi e domani, le cose che vedremo insieme.

Un'altra cosa importante che devo dirvi è questa: avete visto che confusione si è creata quando vi ho fatto la domanda poco fa? Se tutti parliamo uno sopra l'altro finiamo che ci stanchiamo e non capiamo nulla. Per questo motivo è importante darci delle regole per parlare. Scommetto che ne avete già una che usate tutti i giorni....

*Spiega ai bambini quali saranno le regole per chiedere la parola (es. alzata di mano, gettoni o "tappi della parola" da spendere ad ogni intervento) e chiedi se sono d'accordo nell'adottarle; chiaramente dovrai averle concordate con l'insegnante prima dell'inizio dell'incontro. Esse servono per minimizzare l'inevitabile confusione e permettere a tutti i bambini, anche quelli più timidi, di parlare. Per questo motivo chiedi aiuto all'insegnante per scegliere chi far parlare tra chi avrà richiesto di farlo sulla base della sua conoscenza dei bimbi.*

Partiamo?

*Spegni le luci e se ti è possibile socchiudi le persiane o abbassa le tapparelle della classe.*

Sapete perché cerco di fare un po' di buio?

Tra poco vi chiederò di chiudere gli occhi e di pensare ad una bella giornata che avete passato recentemente. Non una bella giornata perché c'era per forza il sole, ma una giornata in cui siete stati davvero bene.

Cercate di ricordare i particolari, come vi sentivate, con chi eravate, dove eravate, cosa avete fatto. Siete pronti?



*Fai partire una musica dolce, a volume basso (la nostra scelta iniziale è caduta sul bellissimo Intermezzo della Carmen di G. Bizet per flauto e arpa – vedi CD allegato, ma qualsiasi musica rilassante che permetta un piccolo momento di raccoglimento può andare ugualmente bene). Lascia un minuto di tempo ai bambini per ricordare quanto gli hai chiesto. Se il "raccoglimento" si interrompe prima del previsto, chiedi ai bambini di ricordare fra sé e sé e abbrevia il tempo dedicato. Riaccendi le luci e risolleva/riapri le tapparelle/persiane.*

**Pensate ad una bella giornata...**

---

### **D Qualcuno ci vuole raccontare cosa ha pensato, cosa ha visto mentre ha chiuso gli occhi?**

---

*Fai intervenire uno o più bambini.*

*Se ci sono tanti bambini che vogliono parlare, di' loro che purtroppo adesso non puoi dare la parola a tutti, ma che le occasioni per poter dire la loro senz'altro non mancheranno, anzi. Ai bambini che hanno descritto la loro bella giornata, poni anche queste domande.*

---

**D Perché è stata una bella giornata?**

---

**D Come stavate in quel giorno? Bene o male? Si è fatto male qualcuno in quel giorno?**

---

*Dopo aver ascoltato 3 o 4 racconti dei bambini...*

---

**D Qualcuno mi sa dire cosa hanno in comune queste giornate?**

---

*Ascolta le idee di qualche bimbo e poi ancorati al concetto che segue usando le loro parole.*

Scommetto che le giornate, queste che i vostri compagni ci hanno raccontato e quelle che tutti voi avete pensato, hanno almeno una cosa in comune: sapete quale?

[SUSPENSE]

Sono state belle anche perché stavate bene e perché non è successo niente di brutto.

Sembra una cosa banale, ma non lo è. Per avere delle giornate belle, felici, da ricordare, bisogna stare bene e non farsi male.

Pensate a quando avete la febbre e state a casa da scuola. È uguale a quando state a casa in vacanza? No, vero?

*I bambini nelle "belle" giornate erano e si sentivano al sicuro.*

---

**D Che giornata sarebbe stata se fosse successo qualcosa di brutto o se vi foste fatti male?**

---

*Dai la parola a qualche bimbo che ancora non ha partecipato.*

Probabilmente se fosse successo qualcosa di brutto, se vi foste fatti male, non sarebbe stata una giornata da ricordare, da segnare sul calendario con un cuore, una stellina o un punto esclamativo, ma una giornata da dimenticare, da cancellare sul calendario come si fa con gli errori di grammatica; così!

*Se la lavagna è vicina scrivi AQCUA o SQUOLA e cancella poi con il gesso.*

E voi avreste avuto una giornata bella in meno da vivere e da ricordare.

Pensate a quante giornate belle avete davanti a voi.

Per averne ancora di più e soprattutto per poterle godere tutte senza perdersene nemmeno una, per assaporarle una ad una intensamente, è necessario che le cose brutte siano pochissime.

In questi incontri noi parleremo di SI-CU-REZ-ZA, come tenere le cose brutte lontano da noi, fuori dalla nostra porta e come vivere tante giornate belle come quella a cui avete pensato e ancora di più. Tante giornate da segnare con un cuore, una stellina o con un punto esclamativo sul calendario.

In questi incontri cercheremo di capire insieme come vivere in modo sicuro, noi e le persone che ci circondano; come godere in pieno delle cose belle, come fare progetti e sogni e vederli realizzati.

Se non stiamo bene e non siamo al sicuro, come possiamo fare queste cose? Dipende molto

anche da noi, sapete? Avere giornate belle non è solo fortuna, è anche una scelta. La scelta di preoccuparci della nostra sicurezza.

---

**D Sapete cos'è la sicurezza?**

---

Generalmente i bambini fanno fatica a descrivere un concetto astratto come "sicurezza".

Avete ragione: è una domanda difficile. Vi faccio una domanda più facile:

---

**D Quando ci sentiamo davvero al sicuro? Quando vi sentite davvero al sicuro?**

---

Aspetta la risposta di due o più bambini. Aggiungi qualche esempio: quando la mamma o il papà ci abbracciano, ci sentiamo al sicuro? Quando siamo nel nostro letto caldo e ci stiamo per addormentare ci sentiamo al sicuro?

La risposta dei bambini sarà in genere unanime ma se c'è qualche dissenso chiedi perché. Una bambina ad esempio ha raccontato di non sentirsi al sicuro prima di addormentarsi perché aveva cambiato recentemente casa e sentiva molto silenzio.

---

**D Perché vi sentite al sicuro in queste situazioni?**

---

Aspetta la risposta di due o più bambini e cerca di avvicinarti al concetto che segue.

Proprio così: essere al sicuro, o essere sicuri significa non sentirsi minacciati. Essere al sicuro significa non avere preoccupazioni.

L'etimologia di "sicurezza" deriva proprio dal latino "sine cura", senza preoccupazioni. Vedi oltre.

---

**D Essere al sicuro è una sensazione bella o brutta?**

---

Anche in questo caso la risposta dei bambini sarà unanime, anche per gli esempi che sono stati portati.

È bello perché significa avere la prima condizione, la più importante, per avere una bella giornata. Poi servono sicuramente altre cose, ma se non c'è quella, manca la base. È come voler costruire un CASTELLO DI SABBIA con la sabbia asciutta. È possibile secondo voi?

Nel frattempo avrai fatto partire la presentazione Powerpoint (preparata in anticipo) con le foto di diversi oggetti; il primo è un bellissimo castello di sabbia appena citato.

Questo tipo di presentazioni, presenti in tutti gli incontri e fornite sul CD allegato, ti saranno utili per creare "ancore" visive a quanto dici ed a suscitare interesse nei bambini. I bambini non sentiranno solo parlare di "castello di sabbia", lo vedranno nello stesso momento proiettato! WOW!

Le ancore visive sono indicate nel testo sottostante in MAIUSCOLETTO SOTTOLINEATO.

Per far avanzare queste presentazioni ti raccomandiamo di usare un telecomando per presentazioni, che i bimbi hanno imparato a conoscere come "bacchetta magica".

Per avere una giornata bella, felice, bisogna sentirsi e essere al sicuro.

---

**D** *Quando invece non vi sentite al sicuro? Mi fate degli esempi di queste situazioni?*

---

**D** *(in assenza di risposte) Se vengo vicino a voi con un coltello e con la faccia cattiva, vi sentite al sicuro? (volendo puoi simulare la cosa)*

---

**D** *Perché in queste situazioni non siamo al sicuro?*

---

**D** *Non essere al sicuro è una sensazione bella o brutta?*

---

Non siamo al sicuro quando siamo in presenza di qualcosa che ci può danneggiare, che ci minaccia, che ci preoccupa.

---

**D** *Qualcuno vuole dirmi come si chiama questo "qualcosa" che ci minaccia?*

---

Si chiama pericolo o rischio, anzi MOSTRISCHIO, come vedremo tra poco. Appena usciamo dal nostro letto, appena ci allontaniamo dalle braccia delle persone che ci vogliono bene, possiamo incontrare dei pericoli e dei rischi. Ce ne sono dappertutto: in casa, a scuola, per strada, sul luogo dove lavorano papà e mamma... ma anche al mare, in montagna, in piscina, in palestra, al parco giochi...

*Nonostante, come detto, per gli addetti ai lavori i concetti di pericolo e di rischio siano sostanzialmente diversi, nel caso dei bambini abbiamo preferito non approfondire questa differenza per evitare confusione.*

*Nel corso degli incontri abbiamo comunque scelto di associare pericolo ad oggetti e rischio a comportamenti, avvicinandoci di più all'uso corretto.*

Sicurezza è una parola che significa senza preoccupazioni. Sarebbe bello se potessimo vivere senza preoccuparci di nulla, evitando sempre pericoli o rischi. Ma non è possibile. Dovremmo rinunciare anche a delle cose belle. Facciamo degli esempi?

---

**D** *Il FUOCO è pericoloso? (ancora visiva)*

---

*Risposta corale dei bambini.*

Certo! Ma potremmo vivere senza fuoco? Come potremmo cuocere i cibi? Come potremmo scaldarci d'inverno?

---

**D** *Un COLTELLO è pericoloso? (ancora visiva)*

---

*Come sopra.*

Certo! Ma senza come potremmo tagliare la carne? Possiamo tagliarla col cucchiaino?

---

**D** *L'ELETTRICITÀ è pericolosa? (ancora visiva)*

---

*Come sopra.*

Certo! Ma potremmo vivere senza elettricità? Vi è capitato che vada via la luce di sera e si rimanga al buio per un po'? Siamo persi, è vero?

I pericoli, che sono quelle cose che non ci fanno stare sicuri, non si possono sempre eliminare; in molti casi l'unica cosa che possiamo fare è conoscerli e tenerli sotto controllo. Metterli come in una gabbia, in modo che non possano nuocere. Vi faccio anche un'altra domanda, molto importante.

---

**D Secondo voi i pericoli si vedono sempre bene? Insomma, li riconosco sempre facilmente?**

---

*È probabile in questo caso che non vi sia totale accordo sulla risposta. Chiedi spiegazioni.*

La verità è che i pericoli non sono sempre così visibili, purtroppo.

Se fossero sempre ben visibili poche persone si farebbero male no?

Invece alcuni si vedono bene, come il fuoco e il coltello, mentre altri, come l'elettricità, si vedono meno bene e bisogna fare un po' di "ginnastica" e di esercizio per imparare a conoscerli e per capire dove si trovano. I prossimi incontri ci serviranno proprio a fare questa ginnastica insieme, a capire dove si possono nascondere i pericoli e come tenerli sotto controllo.

Facciamo un esempio insieme:

---

**D La SCALA che c'è qui fuori dall'aula è pericolosa? (ancora visiva) Perché?**

---

---

**D La SEDA che avete sotto il sedere è pericolosa? (ancora visiva) Perché?**

---

*Attendi qualche risposta e approfondiscine alcune di esse; se dovesse aumentare la confusione ricorda l'uso delle regole per parlare.*

*L'obiettivo delle domande è far capire ai bambini che essere al sicuro è qualcosa che dipende anche da me, dalle scelte che faccio, da come mi comporto.*

Ha ragione sia chi ha detto sì che chi ha detto no. La risposta giusta infatti è "dipende".

Per esempio nel caso della scala dipende da come la uso, da come salgo, da come scendo... e anche dalle condizioni in cui la scala si trova...

Facciamo un esempio. La scala di per sé non è pericolosa... ma...

---

**D Se scendo la scala con le mani in tasca? O con i lacci delle scarpe slacciate?**

---

---

**D Se scendo i gradini due alla volta o addirittura tre alla volta?**

---

---

**D Se la scala è bagnata?**

---

*Da qui emerge il carattere "probabilistico" del rischio: ad un singolo comportamento pericoloso non segue per forza un danno. Il gioco Jenga sarà utile per far capire ai bambini che a forza di ripetere comportamenti pericolosi, il danno avviene, la torre crolla. Il guaio è che non sappiamo mai in anticipo quando e a chi toccherà. Sappiamo solo che prima o poi capiterà. Alcune situazioni pericolose assomigliano a torri di Jenga. Vedi più oltre.*

Vi faccio un'altra domanda.

**D La MACCHINA del vostro papà è pericolosa? (ancora visiva) Perché?**

Risposte di più bambini; se vuoi approfondiscine qualcuna ma i bambini avranno capito.

Benissimo! Anche in questo caso la risposta è "dipende". Dipende da chi la usa e soprattutto da come la usa. La macchina, come il fuoco o l'elettricità, è uno strumento straordinario di cui non possiamo fare a meno ma se la diamo ad un ubriaco diventa un oggetto molto pericoloso; se la guida una persona distratta o imprudente diventa un oggetto molto pericoloso.

Adesso voglio presentarvi degli amici che ci accompagneranno in questo percorso, amici che dobbiamo imparare a conoscere bene perché hanno bisogno del nostro aiuto.

**V Presentazione della famiglia Pericoloni: Mallo, Lilla, Gillo, Tilla e il nipotino Pillo. I bambini si sono divertiti molto a ripetere (urlare) in coro tutti e 5 i nomi**



La famiglia Pericoloni

Sapete perché la famiglia Pericoloni ha bisogno del nostro aiuto? Ora ve lo spiego.

Alzi la mano chi ha un animale in casa! Alzi la mano chi ha un cane... un gatto... una tartaruga... un criceto... un pesciolino...!

Dovete sapere che anche la famiglia Pericoloni ha un cucciolo in casa, anche se non lo sa. Non è un cucciolo tenero, morbido come un peluche [mostrare il peluche portato] e giocoso e coccolone come un cane o un gatto.

Anzi, è un ospite sgradito, cattivo, fastidioso. Non li abbandona quasi mai. Li accompagna, insieme ai suoi fratelli, i Mostrischio, a scuola, al lavoro, in macchina, sta con loro in casa.

Ecco MOSTRISCHIO!

**V Immagine Mostrischio**



Mostrischio!

All'inizio della presentazione Mostrischio è volutamente invisibile, per mostrare ai bimbi anche graficamente che spesso si nasconde in cose e situazioni quotidiane e quindi non lo vediamo. Poco per volta, con ingrandimenti successivi, Mostrischio diventa molto, molto grande.

Mostrischio è piccolo, si nasconde un po' dappertutto; ma pur essendo piccolo può fare grandi danni.

Ma c'è una cosa di cui Mostrischio ha paura: sapete di cosa?

Mostrischio ha paura dei bimbi e delle persone sveglie, attente, che sanno capire e vedere dove si nasconde prima che faccia danni; ha paura perché sa che gli daranno la caccia e lo

metteranno in gabbia.

Attenti bene adesso!

Noi abbiamo una missione da compiere: dobbiamo liberare la famiglia Pericoloni da Mostrischio; dobbiamo consegnare alla famiglia Pericoloni le regole per mettere in gabbia Mostrischio, dobbiamo insegnarle dove si può nascondere e in che modo proteggersi da lui.

Che dite, ve la sentite di accettare questa missione?

Siete pronti a diventare Cacciatori di Mostrischio?

*Risposta dei bambini.*

Perché secondo voi dobbiamo liberare i Pericoloni e mettere Mostrischio in gabbia?

Perché Mostrischio li espone a pericoli che rischiano di fare loro del male, perché gli impedisce di avere giornate belle e serene come quelle a cui avete pensato voi. E siccome noi siamo le guardie del corpo della famiglia Pericoloni, dobbiamo proteggerli.

Ma non solo: Mostrischio infatti non abita solo con la famiglia Pericoloni, a cui è affezionato; molto spesso viene a trovare anche noi e le nostre famiglie a scuola, a casa, in macchina, sul lavoro.

E sapete quando arriva e ci coglie di sorpresa? Quando stiamo facendo delle cose con oggetti pericolosi, quando siamo distratti, quando prendiamo delle scorciatoie pericolose per fare prima, quando facciamo le cose "in automatico" senza pensare.

Ti dondoli sulla sedia? Mostrischio è lì pronto a farti perdere l'equilibrio! *[con tutta probabilità ci sarà qualche bambino che ti darà l'occasione di simulare l'intervento di Mostrischio]*

Corri sulle scale *[simula a salti la discesa delle scale]*? Ecco Mostrischio pronto a farti lo sgambetto! C'è una pentola bollente sul fuoco? Mostrischio è in agguato per farla cadere!

*Attenzione a non calcare troppo la mano; i bambini devono naturalmente capire che Mostrischio è un personaggio di fantasia. Il vero Mostrischio abita in noi, lo creiamo con i nostri comportamenti sbagliati, con la nostra distrazione, negligenza, imprudenza. Sta a noi metterlo in gabbia impedendo di fare danni.*

---

#### **D Sapete dove si nasconde Mostrischio?**

---



**Ecco Jenga!**

*Raccogli le idee di uno-due bimbi.*

Mostrischio è nascosto nelle cose ma anche nel modo in cui ci comportiamo.

Il problema è che Mostrischio è furbo, furbissimo. E sapete perché? Ve lo spiego.

Se tutte le volte che io faccio qualcosa di pericoloso Mostrischio mi facesse male, io non farei mai nulla di pericoloso. Invece no: Mostrischio è furbo perché sa aspettare.

Facciamo una cosa pericolosa? Lui sta lì e ci guarda senza dire e fare niente. Allora noi cosa pensiamo? Che la possiamo rifare ancora. E la rifacciamo. E ancora non succede niente. Finché non ci rendiamo più nemmeno conto che è una cosa pericolosa. La

facciamo e basta. A quel punto Mostrischio salta fuori e fa quello che sapete.

Facciamo un esempio: Gillo Pericoloni scende sempre le scale due scalini alla volta e correndo. Mallo Pericoloni (che è il papà di Gillo) telefona sempre mentre guida. Il più delle volte non succede nulla.

Ma purtroppo arriva il momento in cui Mostrischio si stufa di starli a guardare e va da loro a fare il suo dovere.

26

Avete mai giocato al gioco Jenga? Lo conoscete? Volete provarlo?

*Comincia la “partita” a Jenga; ogni bimbo a turno si alza e sfila un blocchetto della torre. Arriva un momento in cui la torre non sta più su. Dai a tutti i bambini la possibilità di giocare.*

*“Consola” il bambino che fa cadere la torre e dagli la possibilità di sfilare un nuovo blocchetto a torre integra; in alternativa fagli provare il gioco bendato (vedi sotto).*



**E adesso che pezzo prendo??**

Sapete perchè abbiamo giocato a Jenga? Perché ripetere sempre i comportamenti pericolosi e ignorare le norme di sicurezza è come giocare a Jenga. A forza di tirare via pezzi, a forza di ripetere comportamenti pericolosi, la torre crolla, qualcuno si fa male.

Ma c'è una importante differenza rispetto a Jenga; la prima è che Jenga è fatto di legno e si può ricostruire; la seconda è che nella vita non so mai quanto è alta la torre e quanti pezzi dovrò tirare via per farla cadere.

Facciamo un altro gioco...

---

### **D Chi vuole provare?**

---



**Alla cieca!**

*Ripeti il gioco Jenga bendando un bambino e magari dopo aver tolto qualche blocchetto alla torre. La torre viene giù senza dare preavviso.*

Vedete? È come se giocassi alla cieca. Quindi l'unico modo per non far crollare la torre è non giocare al Jenga.

Jenga è solo un gioco e possiamo giocare tutte le volte che vogliamo; quello che voglio dirvi è che l'unico modo per essere sicuro di non farmi male è di sapere quali sono i comportamenti corretti da seguire e quali sono i comportamenti sbagliati da evitare.

*Conclusa questa parte introduttiva, puoi procedere senza eccessive formalità al modulo successivo; i materiali occorrenti sono già inclusi nell'elenco riportato ad inizio di questo modulo.*

**Primo Incontro  
SICUREZZA  
A SCUOLA**





### 3. PRIMO INCONTRO - SICUREZZA A SCUOLA



Abbiamo detto che Mostrischio è dappertutto. Abbiamo detto che alcune volte è nascosto male e mi accorgo facilmente della sua presenza (come un coltello o il fuoco o altre cose pericolose); altre volte invece si nasconde bene, si mimetizza tra le cose che conosciamo anche bene e che non ci sembrano per nulla pericolose.

Sapete cosa vuol dire "mimetizzarsi"? Sapete come è fatto un CAMALEONTE? [se vuoi puoi mostrare una foto che diventa in questo modo un'ancora visiva - vedi CD allegato]

Molti camaleonti sono capaci di cambiare il colore del loro corpo assumendo quello della vegetazione o del terreno e rendendosi così difficili da individuare da parte di eventuali predatori.

---

#### **V Camaleonte e capacità di mimetizzazione**

---

Mostrischio spesso fa più o meno così.

Si nasconde e si mimetizza confondendosi con le cose che conosciamo; ma Mostrischio non può sfuggire a bimbi in gamba come voi, che si alleneranno per scovarlo in tutte le situazioni. Adesso quindi dobbiamo aiutare Gillo e Tilla Pericoloni a trovare Mostrischio e a metterlo in gabbia.

Mi viene però un grande dubbio... ma se è vero che Mostrischio è dappertutto e si nasconde bene, allora vuol dire che anche a scuola possiamo incontrare Mostrischio! Cosa ne pensate? Ma se anche a scuola c'è Mostrischio, dove si nasconde?

Per aiutarvi a capirlo, questa settimana ho deciso di andare a scattare delle foto nella scuola dove vanno Gillo e Tilla e ve le ho portate qui, oggi.

---

#### **V Queste sono delle foto della scuola di Gillo e Tilla Pericoloni, i piccoli Pericoloni**

---



Conoscete questa scuola?

*Mostra ai bambini una breve presentazione (dai un'occhiata all'esempio presente nel CD allegato) con alcune foto della loro scuola che saranno state scattate dall'insegnante o direttamente da te qualche giorno prima... corridoi, aule, mensa, bagni, scale... I bambini ti borbottano prima sommessamente e poi in modo energico: "Ma questa è la nostra scuola!!" Dopo le prime foto e le prime rimostranze...*

Ma no, vi sbagliate! Volete che non mi ricordi dove le ho scattate?

Dopo un po'...

Dite che assomiglia alla vostra scuola? Sì? Allora forse Gillo e Tilla sono vostri compagni di scuola e non lo sapete... magari qualcuno di voi si chiama Gillo o Tilla?

Al termine delle foto, poni ai bimbi queste domande:

---

**D Dove può nascondersi Mostrischio?**

---

**D Perché proprio lì? Cosa può succedere a Gillo e Tilla?**

---

*I bambini racconteranno cosa potrebbe succedere, o addirittura cosa è successo a loro o a loro compagni, negli ambienti che gli hai mostrato nelle foto. Comincia a prendere nota sulla lavagna o su un foglio di quali sono i pericoli individuati da parte dei bimbi, dividendoli magari per ambiente; l'obiettivo è quello di raccogliere dai bimbi una serie di regole condivise che dovranno essere idealmente consegnate a Gillo e Tilla Pericoloni e poi ai bimbi stessi.*

*Se le osservazioni non sono numerose o sono difficili da fare emergere, prova a descrivere dei comportamenti che “hai visto” assumere a Gillo o Tilla o che ti sono stati riferiti da chi li conosce: “ho visto Gillo fare così”, “mi hanno detto che Tilla ha fatto...”...*

---

**D [riferendoti a una o più situazioni raccontate dai bimbi] Ma succede sempre?**

---

Come avrete già capito giocando a Jenga, in presenza di un pericolo o di un comportamento pericoloso non è che per forza succede che qualcuno si fa male.

Non è che la torre di Jenga cade sempre qualsiasi blocchetto di legno io tolgo, vero?

Dipende anche da quanta attenzione metto nel fare le cose o dalle circostanze (ad esempio, nel caso di una scala dipende se c'è luce o buio, se è bagnata o asciutta, se ha o meno dei profili antiscivolo, se le scendo lentamente o in modo frettoloso, se salto più gradini per volta o uso il corrimano, ...).

Ad esempio, io posso dondolarmi sulla sedia [e puoi scommettere che qualche bambino lo starà facendo proprio in quel preciso momento!] tantissime volte senza che accada assolutamente nulla. Posso scendere le scale correndo, con le scarpe bagnate o con le mani in tasca per molte e molte volte senza che succeda niente.

Ma come abbiamo visto con Jenga prima o poi arriva un momento in cui purtroppo le cose vanno diversamente e finisco per farmi male o per fare male a qualcuno.

E il problema è che non posso mai sapere in anticipo quando questo momento arriverà... vi ricordate quando il vostro compagno giocava a Jenga bendato?

Mostrischio non mi avvisa prima... aspetta il momento buono e... TAC!, fa accadere il disastro.

Avvicinati al bambino che si dondola sulla sedia e dai uno scossone alla sedia stessa, facendo molta attenzione a far capire il concetto senza farlo cadere...

---

**D A questo punto cosa possiamo consigliare a Gillo e Tilla per evitare che si facciano male e quindi per mettere in gabbia Mostrischio?**

---

*Al termine della discussione di ciò che può accadere a scuola e sulla base di quanto raccontato dai bambini, concludi definendo insieme le “regole della sicurezza” a scuola.*

*Se c'è tempo scrivile sulle lavagna e falle scrivere ai bambini su un quaderno. In alternativa, come detto più oltre, l'insegnante che ti supporta potrà preparare un breve elenco che con-*

segnerà ai bambini dando loro come compito quello di rispettarle.

## Conclusione

*I bambini solitamente a questo punto saranno abbastanza "cotti"; hanno ragione, è stata dura (per te e anche per loro). Abbiamo quasi finito. Ancora un minuto di pazienza e tra poco si gozzoviglia!*

Abbiamo visto che a scuola non esistono delle cose davvero pericolose... ci mancherebbe altro, dal momento che è un luogo destinato proprio a voi...! Non c'è fuoco, non ci sono coltelli in giro, non ci sono sostanze chimiche, non ci sono macchine che si muovono.

Però da quello che avete detto, mi sono convinto che non è vero che a scuola non ci si può far male. Gillo e Tilla possono farsi male e possono far male agli altri eccome!

Questo accade soprattutto se si comportano e ci comportiamo in modo sbagliato e se permettiamo a Mostrischio di girare libero e indisturbato: se non rispettiamo alcune semplici regole importanti perché tutti possiamo tornare felici e contenti a casa dopo la scuola...

Allora vogliamo fare una promessa a noi stessi e ai nostri compagni?

Promettiamo che impediremo con tutte le forze a Mostrischio di fare male a Gillo o a Tilla, a noi o ai nostri compagni e che per fare questo rispetteremo le regole che abbiamo scritto insieme?

Siete d'accordo?

*Al termine dell'incontro consegna ai bambini qualcosa di buono ringraziandoli per l'attenzione, per il rispetto delle regole e per l'ottimo lavoro iniziato per mettere in gabbia il temibile Mostrischio.<sup>6</sup>*

*Nel primo incontro la nostra scelta è ricaduta su degli M&M's e dei biscottini al cioccolato, ma più oltre ci sarà spazio anche per la frutta!*

*Dai l'appuntamento ai bambini per il prossimo incontro spiegando loro quale sarà il tema (sicurezza domestica) e salutali.*

*Congratulazioni! Sei arrivato indenne in fondo al primo modulo di Mostrischio!*

## Compiti per l'incontro successivo

*L'insegnante a questo punto potrà, se lo vorrà, dare qualche compito a casa per rinforzare i concetti appresi e per prepararsi all'incontro successivo.*

*Alcuni esempi:*

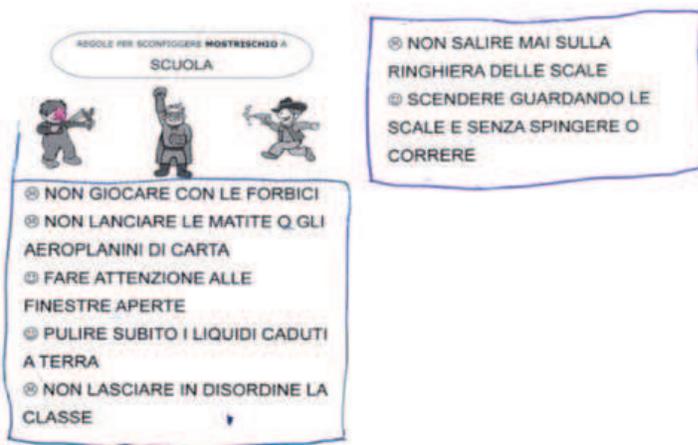
- *consegnare una breve lettera da completare in cui ciascun bambino dovrà scrivere i consigli a Gillo e Tilla per mettere in gabbia Mostrischio a scuola (vedi allegato 4).*
- *chiedere ai bambini di pensare a dove Mostrischio si può nascondere a casa propria e di scrivere sul quaderno almeno 5 cose o comportamenti in cui Mostrischio è presente.*

*Nel corso della settimana l'insegnante potrà poi rinforzare le regole verso i bambini consegnando un breve estratto dell'incontro.*

<sup>6</sup> Un'altra bella idea sviluppata in una scuola è stata di consegnare ai bimbi un "tesserino" di Mostrischio; la partecipazione a ciascun incontro del progetto faceva guadagnare un punto (un Mostrischio adesivo) da attaccare al tesserino. In caso di assenza, il bimbo aveva il compito di farsi spiegare dai compagni presenti quanto appreso. È un ottimo espediente per coinvolgere i bimbi purtroppo assenti. Naturalmente tutti i bambini hanno completato il tesserino e hanno partecipato alla premiazione finale.

## Alcuni comportamenti e situazioni in cui si nasconde Mostrischio a scuola

(emersi dai bambini stessi)



### Alcune delle regole per mettere in gabbia Mostrischio a scuola

- Tirare gli aeroplanini di carta verso la faccia dei compagni
- Dondolarsi o salire in piedi sulle sedie
- Giocare con forchetta e coltello a mensa
- Tirare le cose
- Lasciare gli zaini dove qualcuno potrebbe inciampare
- Non asciugare con la carta assorbente se durante la merenda cade dell'acqua o del succo di frutta per terra
- ...

- Scendere o salire le scale con le mani in tasca o con le scarpe slacciate o bagnate, correndo o facendo i gradini a due a due, senza usare il corrimano, ...
- Salire sulla ringhiera delle scale
- Spingersi o fare lo sgambetto sulle scale o nei corridoi
- Sporgersi dalla finestra
- Lasciare la finestra aperta se qualcuno è seduto sotto o potrebbe alzarsi all'improvviso
- Giocare con forbici e matite appuntite vicino alla faccia dei compagni